L'ultimo brano che desidero cantare con voi è una ninna nanna[1] senegalese che ho raccolto a Gattinara (VC) in un corso di formazione rivolto alle operatrici di asilo nido. Il progetto prevedeva di raccogliere e registrare il materiale musicale e verbale di tradizione orale rivolto all'infanzia che conoscevano i parenti dei bambini e le operatrici, per innescare un processo di integrazione sociale tra tutti i soggetti che ruotavano in modo significativo attorno ai bambini. Da questo lavoro è nato un CD che è stato distribuito a tutti i genitori e che abbiamo intitolato *Gattinando.*

[nel CD: traccia n. 14 il brano - traccia n. 23 la base]

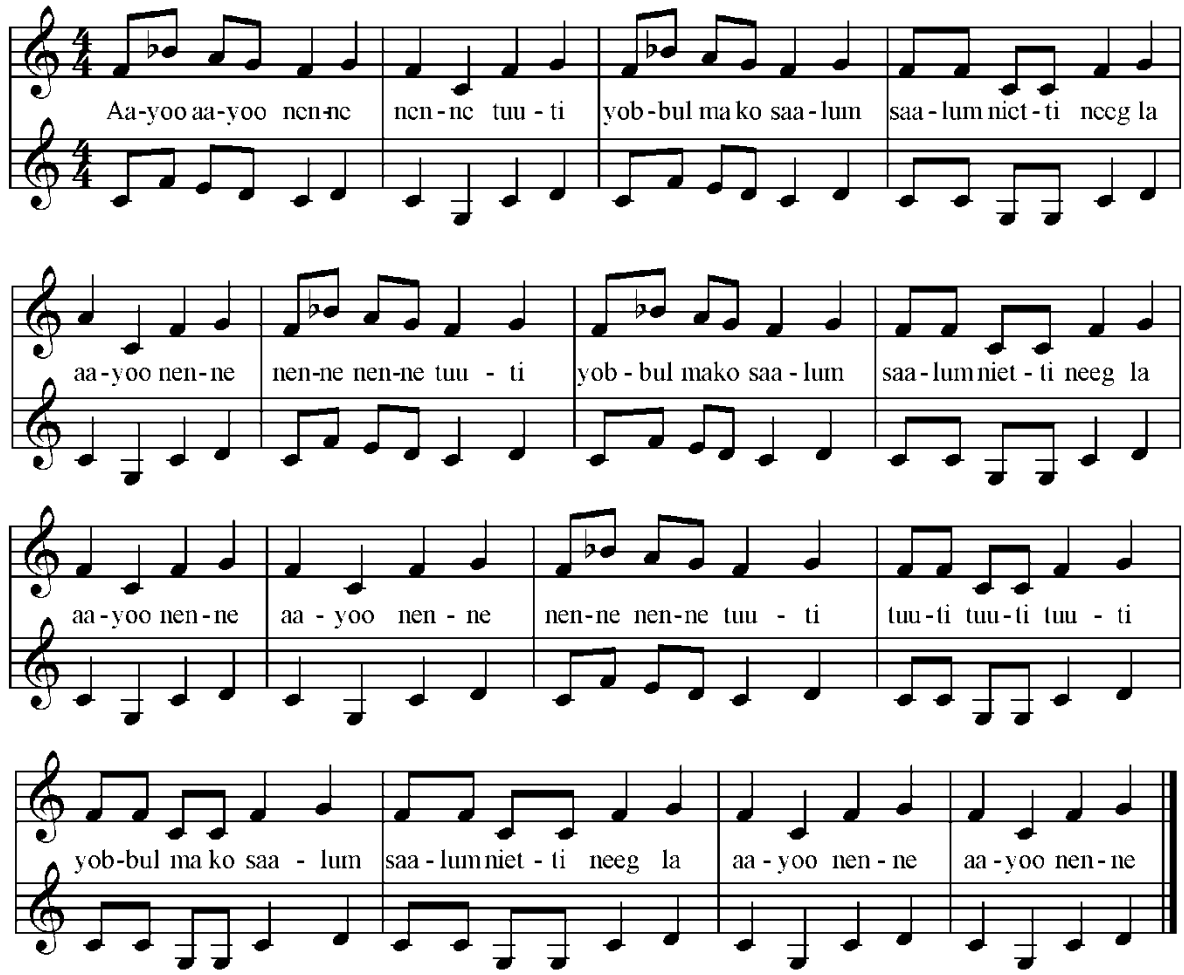
Aayoo Nenne. Il testo del brano

Ayoo ayoo nenne nenne tuuti
Yobbul ma ko saalum saalum nietti nèegla
Ayoo nenne nenne nenne tuuti
Yobbul ma ko saalum saalum nietti nèegla

Aayoo nenne aayoo nenne
Nenne nenne tuuti tuuti tuuti tuuti
Yobbul ma ko saalum saalum nietti nèegla
Ayoo nenne ayoo nenne

AAYOO NENNE

Ninna nanna senegalese trasmessa da Samb Aramè *Trascrizione di Paolo Cerlati*



MM	Metro	Durata	Tessitura vocale	Tonalità
♩ = 122	2/4	2', 46"	SOL 3 - SI bemolle 4	RE maggiore

[1] Gaetano Persico, *La ninna nanna. Dall'abbraccio materno alla psicofisiologia della relazione umana*, Edizioni Univ. Romane, Roma, 2002.

Trascrivere un brano africano nella nostra notazione è già una contaminazione, in più ho aggiunto una seconda voce che si muove parallela una quarta sotto. Per la registrazione ho usato due tamburi d'acqua fatti con delle meravigliose zucche (in Senegal chiamate *leket*) che ho comprato in Africa, delle maracas e nient'altro. [2]
La struttura: dopo 8 misure percussive entrano all'unisono le voci - segue un ponte di 2 misure con soli tamburi d'acqua e poi 8 misure dove si aggiungono le maracas - entrano le voci polivocalmente - il brano termina con 2 misure di tamburi d'acqua. Quante cose sulle ninne nanne e, per primo, desidero citare Platone che circa 2500 anni fa scriveva:

"[…] quando le madri vogliono addormentare i neonati che hanno il sonno difficile, danno loro non già riposo, ma, al contrario, movimento, cullandoli senza sosta nelle loro braccia e non già il silenzio ma cantando qualche ninna nanna: e proprio come nel processo curativo che ha luogo nei tempestosi riti bacchici, questa cura mediante movimento e combinazione di danza e di musica è impiegata dalle madri per incantare i loro pargoli".[3]

Su questo tema cullante e dondolante vorrei intervenissi tu, Tito. «Eccomi»…

"Il termine 'ninna nanna' *è una formula reduplicativa in quanto sia* 'ninna' *sia* 'nanna' *nel linguaggio infantile significano* 'sonno'. *Il vocabolo è utilizzato nella maggioranza dei dialetti nazionali, ma bisogna citare almeno la vistosa eccezione del siciliano, che usa invece* 'a la vò', 'a vò' *e simili, la cui etimologia richiamerebbe l'atto del vogare, gesto sostanzialmente simile a quello del cullare. Esso è utilizzato anche in alcune lingue romanze, come lo spagnolo* nana*, il portoghese* nana-nana *[…] Invece in francese si usa* berceuse*, in inglese* lullaby *e il tedesco* wiegenlied. *Il termine ha certamente valore fonosimbolico, ma è anche inevitabile l'accostamento al latino* nenia*, che vale* 'cantilena'*,* 'canto funebre'*, o anche* 'linguaggio magico'*, mentre per definire il canto di culla i latini usavano più probabilmente* lallum *(o* lallus*). È da verificare anche una possibile derivazione dall'arabo, che nella variante tunisina* ha nânni *e in quella egiziana* ninne*, che in entrambi i casi valgono* 'dormire'. *Altri suggestivi accostamenti sono stati suggeriti da Umberto Raffaelli, secondo cui* 'nanna' *sarebbe il nome sumero della* luna*, e da Nepomuceno Bolognini, che ipotizza una derivazione di* 'nanna' *dal termine indiano* navna *(che indica la chiusura degli occhi) e di* 'ninna' *da* nisna *che in quella stessa lingua significherebbe* altalenare*".*[4]

E su questo argomento è impossibile non leggere un piccolo libro di Federico García Lorca[5]… Ma il tempo di questo nostro laboratorio purtroppo sta per finire, ringrazio tutti voi che avete partecipato con passione e, sinteticamente, possiamo concludere dicendo che il dondolamento può essere considerato il primo gesto ritmico, la prima condotta sensomotoria per l'acquisizione della pulsazione o della dimensione metrica, il primo vero 'metronomo' interno, il più efficace perché interiorizzato attraverso i vissuti che a partire dalla fase intrauterina si intrecciano successivamente nelle ninne nanne e nei primi *tentativi* di danza che tutti i bambini del mondo, a partire dai diciotto mesi, accennano quando cercano di sincronizzarsi con le musiche che ascoltano. Il dondolamento implica anche il concetto di *ripetizione-variazione* che ha così luminosamente sintetizzato Michel Imberty[6] in un suo scritto che vi invito a leggere, insieme al concetto di sintonizzazione che ci ha regalato Daniel Stern.[7]

[2] Voci: Marella Motta, Stefania Poppa e Anna Strobino; arrangiamento ed esecuzione strumentale (maracas e tamburi d'acqua): Paolo Cerlati.
[3] Platone, *Leggi*, *790c-e*: in Ernesto De Martino, *op.cit.*
[4] Tito Saffioti (a cura di), *Le ninne nanne italiane*, Einaudi, Torino, 1994, pagg. VII-VIII.
[5] Federico García Lorca, *Sulle ninne nanne*, Salani, Milano, 2005.
[6] Michel Imberty, *La musica e l'inconscio* in: *Enciclopedia della musica, volume II. Il sapere musicale*, Einaudi, Torino 2002.
[7] Daniel N. Stern, *Il mondo interpersonale del bambino*, Bollati Boringhieri, Torino, 1987.